

Il koalino e la bambina

**di Nina e Giuseppe
Civati**



Una bambina è in vacanza con i genitori, in Australia. Siamo all'inizio del 2020. La protagonista è una piccola "Greta per caso": si trova ad affrontare qualcosa di molto più grande di lei. Gli incendi, la natura devastata, gli animali in fuga, la paura di tutte le persone che abitano lì o che, come lei, si trovano di passaggio. Tra animalismo e ambientalismo, il breve racconto fa riferimento all'episodio in cui ha perso la vita il maggior numero di animali nella storia recente. Uno studio ripreso dal Guardian ha stimato che ne siano morti 3 miliardi. «È uno dei più gravi disastri della storia moderna, per la biodiversità», ha dichiarato uno dei referenti del mondo animalista australiano.

Per i cittadini australiani – e non solo – ciò che è accaduto in quella torrida estate ha cambiato la percezione della situazione, rispetto ai cambiamenti climatici e al nostro rapporto con l'ambiente che ci circonda e con le altre specie animali.

Per quanto riguarda i koala, una notizia recentissima non può non farci preoccupare. L'11 febbraio 2022 l'Australia ha inserito i koala nella lista degli animali in pericolo. Negli ultimi vent'anni sono diminuiti dal 33 al 61 per cento. Un dato allarmante a cui si aggiunge quello degli ultimi due anni: in alcune regioni del Paese, i koala sono stati decimati proprio in quella estate nera (così la chiamano gli australiani).

Motivo in più per seguire le avventure – e l'esempio – dei piccoli personaggi di questa storia.

Un camper lungo lungo viaggia sulla strada infinita che attraversa lo Stato di Victoria, in Australia.

La radio manda notizie inquietanti: «Se state facendo le vacanze in questa parte dello Stato, è tempo che ve ne andiate», ripetono in continuazione le autorità. Incendi dappertutto, boschi inceneriti, coriandoli di fuliggine sospesi nell'aria, persone e animali in fuga. Un vero disastro.

Il paesaggio tutto intorno è inquietante. Nubi nere e bagliori all'orizzonte, un caldo anomalo, eccessivo. L'aria pesante.

Ludy viaggia con i suoi genitori. Sarebbe dovuta essere una bella vacanza, l'avevano organizzata da tempo, aspettando il momento migliore per partire. Lei era entusiasta, avrebbe visto da vicino quella natura che amava, i canguri, i koala e forse anche quegli strani roditori che ridono, i quokka, che le piacevano tanto.

Il sogno è diventato presto un incubo. Gli incendi non si fermavano più, bruciava tutto intorno e non se ne vedeva la fine. Le fiamme incombevano sugli abitanti e anche sui turisti come la famiglia di Ludy.

A metà del viaggio i suoi genitori hanno deciso che non era proprio il caso di proseguire, che era troppo pericoloso. Hanno messo da parte le guide turistiche che per dieci giorni avevano sempre consultato e hanno continuato a controllare le mappe, ma non per visitare altri luoghi bellissimi, no: per mettersi in salvo, di corsa, verso una città sull'Oceano, un aeroporto, il ritorno a casa. Vacanze finite e la paura di non essere ancora fuori pericolo.

È l'inizio del 2020. È l'estate degli incendi devastanti in Australia. Un'estate che sarebbe per noi l'inverno, perché l'Australia si trova dall'altra parte del pianeta. Un'estate torrida, più del solito, più di sempre, dice qualcuno.

Mentre Ludy guarda scorrere il paesaggio e si accorge che le nuvole nere si avvicinano sempre di più, un cucciolo di koala scappa dalla foresta in fiamme, bruciacchiato e terrorizzato. Sul ciglio della strada lo soccorre un ciclista con la sua borraccia ma il ciclista sa che deve scappare via, raggiungere al più presto un luogo sicuro. Valuta il da farsi perché gli dispiace abbandonare quel cucciolo al proprio destino. Mentre si chiede che cosa fare, il koalino è sparito. In quel preciso momento, si avvicina un camper per chiedere informazioni.

Il ciclista si confronta con il conducente, si scambiano informazioni, si augurano buon viaggio. Durante il loro breve scambio, il koala è saltato sul predellino del camper. E, i nostri lettori lo avranno capito, è il camper di Ludy e dei suoi genitori!

Per la verità nessuno si accorge che il koala è salito sulla scala che si trova sul retro del veicolo e si è adagiato all'interno della ruota di scorta, spaventato, di più: allarmato. Chissà se è una buona idea, da parte del koala, perché dopo pochi minuti si ritrova a chilometri di distanza dai suoi alberi di eucalipto, senza alcun punto di riferimento. Lontano dalla sua famiglia koala e dai suoi amici koala. Disperso.

A un certo punto, con sorpresa da parte di entrambi, il koala incrocia lo sguardo di Ludy, che si è messa a osservare la strada dal lunotto posteriore. Ludy è preoccupata e divertita: cosa ci fa un koala sul camper? Aveva chiesto ai suoi genitori di ricevere, come ricordo della vacanza, un koala di peluche. Ora ne ha uno vero! Chissà però cosa ci fa sul loro camper?, si chiede Ludy. Starà scappando, pensa, esattamente come lei con i suoi genitori. Soltanto che lui è da solo. E sembra un cucciolo e sembra tanto spaesato.

Ludy decide che deve occuparsene lei, i suoi genitori sono troppo concentrati e pensa che in un primo momento non sia il caso di dire loro niente, a proposito del koala. Attraversa il camper e chiede ai suoi genitori di fermarsi un attimo perché sente salire un po' di nausea. «Forse è per il camper a tutta velocità, e anche la puzza di bruciato», dice, insistendo perché si fermino. I genitori non sono d'accordo: «Ludy, resisti, è troppo pericoloso fermarsi ora!».

Alla fine i genitori cedono e le consentono di scendere ma «solo per qualche minuto», le dicono. Ludy fa un giro intorno al camper, «prendo un po' d'aria», dice ai suoi, e raccoglie il piccolo koala dalla scala. Per nascondere usa la coperta che si era messa addosso, benché non facesse affatto freddo.

I genitori scrutano l'orizzonte, discutono tra loro, e non si accorgono che Ludy è rientrata in camper.

La bambina nasconde il koala e se ne prende cura. Senza rivelarlo ai genitori, anzi, facendo di tutto perché non si accorgano della sua presenza. Dopo pochi minuti, però, in un momento di distrazione, il koala scende dal letto dove Ludy gli aveva preparato una tana di cuscini – così se l'era immaginata, proprio come una tana – e raggiunge il sedile del conducente. Il papà di Ludy sobbalza dallo spavento e rischia di perdere il controllo della guida.

«Che cosa cavolo ci fa un koala nel camper? Ludy, ne sai qualcosa?!»

«Deve essere salito da solo...»

«Ludy!»

«No, è vero, lo ammetto: l'ho preso io. Si era arrampicato sulla scala e quando sono scesa l'ho preso in braccio.»

«Va bene, Ludy, però non possiamo tenerlo con noi!»

«Perché, Papi?! Dai, ti prego!»

«Dobbiamo portarlo in un posto dove si prendano cura di lui, in un centro, forse ci sono anche qui, come il canile vicino a casa nostra, dove la zia fa la volontaria, ricordi? Sono sicuro che ne incontreremo uno lungo la strada. Ludy, non farne un dramma, lo facciamo per il suo bene.» E rivolgendosi alla moglie: «Tesoro, cerca su Google un rifugio per animali, da queste parti...».

Ludy è dispiaciuta, non la convincono le rassicurazioni dei suoi genitori. Continuano a ripeterle le solite cose che si dicono in questi casi: «Possono curarlo meglio di quanto possiamo fare noi», «Vedrai che starà bene», «Non ti affe-

zionare, accompagnalo dagli altri koala, è meglio per tutti». Tutte considerazioni che non la rassicurano affatto. Lei crede di sapere di che cosa abbia bisogno il koala.

Certo, per loro è facile parlare. Il koala, che Ludy ha deciso di chiamare Fiamma per via di quella bruciacchiatura sul pelo del dorso, è solo. Non sa dove sono i suoi amici, i suoi genitori! E mentre i suoi genitori cercano la soluzione del problema – come se non bastassero i problemi che avevano già, con mezza Australia in fiamme – a Ludy viene un'idea, se si può chiamare così. Perché è un'idea bizzarra e, soprattutto, *sbagliata*.

Promette a Fiamma di ritrovare la sua mamma. E attende il momento opportuno per fare una cosa che non dovrebbe fare, lo sa: scappare con il koala. I suoi genitori si arrabbieranno tantissimo ma il piccolo koala sì che starà bene.

Scende la sera e sulla strada i suoi genitori non hanno trovato nessun centro per animali. Sono ancora in un luogo isolato e il centro, scoprono navigando sul web, si trova alle loro spalle: sarebbero dovuti tornare indietro ma è troppo pericoloso. Decidono di fermarsi a dormire nei pressi di un motel dove la situazione sembra tranquilla: gli incendi sono lontani e con molta probabilità non arriveranno fino a lì. Possono dormire tranquilli, almeno quella notte, dice la direzione, assumendosene la responsabilità.

Sfruttando il buio e la distrazione dei genitori che si stanno per addormentare, sfiniti, la piccola Ludy e il piccolissimo Fiamma scappano. Uno zainetto con dentro Fiamma, una bottiglia d'acqua e un po' di schiacciatine che Ludy è riuscita a infilare. Le foglie di eucalipto le recupereranno lungo la

strada. Ludy ha con sé il cellulare che i suoi genitori le hanno dato «solo!» per giocare e scriversi con le sue amiche e – si dice sempre sperando non serva – per le emergenze: e questa, pensa Ludy, «questa è proprio un'emergenza!».

Si mettono in cammino, Fiamma tiene la testolina tra la spalla e lo zaino della bambina e Ludy, un po' per allontanare la noia e soprattutto la paura, alle prime luci dell'alba si mette a riprendere tutto quello che vede e lo posta sul suo profilo Instagram. Meno male che i suoi genitori hanno ceduto e le hanno comprato un telefonino!

Incendi, animali in fuga, Ludy racconta ai suoi amici che sono rimasti in Italia. La voce si diffonde e i suoi video vengono ripresi e rilanciati dalle amiche e poi da molti altri, in pochissimo tempo. Finiscono anche sulla prima pagina di un giornale online. Titolo: «Una giovane reporter dall'Australia cerca la mamma di un koala che si è perso».

I suoi genitori al risveglio la chiamano, si mettono a cercarla e non la trovano. Vanno nel panico. Si chiedono, disperati, dove sia finita. Chiamano la polizia e stanno per precipitare nello sconforto quando alla mamma viene in mente di guardare i social di Ludy. Ecco scoperto l'arcano, Ludy sta bene. Ora devono solo recuperarla. Al più presto!

Intanto sulle pagine di Instagram i due improbabili reporter, Fiamma e Ludy, raccontano quello che sta succedendo. Nei commenti in tanti fanno riferimento ai cambiamenti climatici, altri pubblicano immagini struggenti dei koala e degli altri animali in fuga: insomma, li seguono in tantissimi e fanno il tifo per loro.

Nel frattempo, una pattuglia della forestale raggiunge il camper dei genitori di Ludy e dalle immagini, dopo un lungo lavoro, riescono a ricostruire in che zona si trovino lei e il koala. Non possono essere andati molto lontano. In poco tempo la recupereranno, ne sono certi.

I genitori di Ludy salgono sulla vettura della guardia forestale e corrono sulla strada, alla ricerca dei due fuggitivi. Li trovano stanchissimi e quasi disidratati sul ciglio della statale. Un mazzo di eucalipti e le poche briciole rimaste della merenda sono le uniche cose che ancora hanno con sé.

Per puro caso, non sono lontani dal rifugio che i genitori avevano alla fine visto su Google.

Ludy si becca una ramanzina che non finisce più, le tolgono il cellulare e va in punizione «per giorni e giorni!», urlano i suoi genitori con una voce sola. Lei cerca di giustificarsi, di spiegare le sue ragioni ma si rende conto di averla fatta troppo grossa. Abbraccia per l'ultima volta Fiamma, sotto lo sguardo di rimprovero dei genitori. Intorno però c'è aria di festa e di scampato pericolo, perché gli incendi fortunatamente paiono essersi fermati.

I forestali guidati da Jack, il capo mandamento, chiedono di parlare con i genitori, spiegando loro che le immagini e i video postati da Ludy sono diventati virali e tutti i cittadini australiani ormai la conoscono.

«È diventato uno strumento importante per sensibilizzare le coscienze e sostenere i soccorsi verso la popolazione animale devastata dagli incendi», dice Jack. Il capo della fore-

stale propone di nominare entrambi, la bambina e il koalino, guardaboschi onorari e promotori, insieme a loro, della riserva naturale che intendono creare perché la bambina e il koalino li hanno convinti che bisogna salvare la foresta, una volta per tutte.

Il premio più bello, però, è un altro: il koalino Fiamma infatti si avvicina a una koala più grande di lui, e si fa abbracciare mentre entrambi mangiucchiano le foglie con quella loro strana flemma. E quanto sono affamati!

Che la koala più grande sia la sua mamma? Ludy ne è convinta e tutti coloro che ormai la seguono sono d'accordo. «Missione compiuta», dice Ludy, ma solo tra sé e sé, perché i suoi genitori sono ancora parecchio contrariati. Quando ripartono alla volta dell'aeroporto e del ritorno a casa, sua mamma, con sollievo di Ludy, si volta e le sorride.

Tutto è bene quel che finisce bene, anche se tutto ciò a cui assistiamo assomiglia sempre di più alla fine del mondo.

Prenderci cura del mondo che abbiamo intorno è un dovere. Per Ludy, i koalini, tutte e tutti noi.